

nei Consigli provinciali scolastici; ora io appunto a questo miravo.

Ma un'altra cosa ha detto l'onorevole Spirito, che mi pare un po' in contraddizione con quanto egli prima ha detto; che, cioè, non bisogna aumentare l'elemento elettivo, perchè teme che possa essere questo cagione di partigianeria nei Consigli provinciali scolastici.

Io non lo credo: credo anzi che, quando nei Consigli scolastici provinciali, al posto dei commissari, come si sogliono chiamare, mandati dalla burocrazia, entrasse un qualche elemento tecnico, sia pure elettivo, mandato dai Consigli provinciali e comunali, verremmo ad affrettare i voti che furono espressi dall'onorevole Spirito e da me. Questo, io spero, vorrà anche riconoscere l'onorevole Giannurco, che ieri nella foga della sua improvvisazione non ricordò nè le raccomandazioni fatte da me nè quelle fatte dall'onorevole Molmenti, tanto più che in materia così importante è necessario che il Governo esprima il suo pensiero.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Magliani.

**Magliani.** Debbo rivolgere una semplice domanda e una raccomandazione all'onorevole ministro. In alcuni grandi centri l'ufficio di ispettore scolastico per il numero grandissimo delle scuole, che si devono ispezionare, e per le pratiche burocratiche sempre crescenti per la colluvie delle circolari che si scatenano sulla pubblica istruzione, l'ufficio di ispettore scolastico, dico, è divenuto impossibile. So di ispettori, i quali sono addirittura spaventati per l'impossibilità in cui si trovano, di compiere tutto il loro dovere; e più ancora della impossibilità di soddisfare alle spese di trasporto, a cui sono obbligati, per la necessità di andare continuamente su e giù e in luoghi lontani e spessissimo fuori di città. So che, ai termini della legge, questi ispettori hanno diritto ad una indennità, ma questa, per le condizioni in cui gli accennati ispettori si trovano nei grandi centri, è assolutamente irrisoria.

Domando, quindi, all'onorevole ministro se creda di fare ad essi un trattamento un po' più generoso tenendo il debito conto delle loro peculiari condizioni. Io, che sol' animo suo sempre propenso al bene, non dubito che vorrà prendere in considerazione anche lo stato di questi funzionari così benemeriti

della pubblica istruzione e fare buon viso alle mie preghiere.

Non voglio però porre termine alle mie parole, senza dichiarare che mi associo a quanto hanno detto l'onorevole Rampoldi e l'onorevole relatore del bilancio per ciò che concerne la formazione del Consiglio provinciale scolastico. Le loro osservazioni e le loro proposte sono giustissime.

Sono pienamente del loro avviso, che nei Consigli scolastici provinciali, se si vuole bandire il sinistro effetto di certe influenze, che diconsi politiche; si debba rinvigorire l'elemento scolastico, e spero che il ministro penserà a provvedere in questo senso.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Tozzi.

(*Non è presente.*)

Perde l'iscrizione.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Molmenti.

**Molmenti.** Non posso lasciar passare questo capitolo senza rettificare un giudizio, che l'onorevole ministro ha espresso sopra una mia frase, che egli certo deve avere, o mal compresa, o male interpretata.

L'onorevole ministro disse ieri che egli si sentiva in dovere di difendere i provveditori dalle mie accuse.

Quali accuse, onorevole ministro, di grazia? Io dissi soltanto che il provveditorato era un'istituzione inutile; non mi occupai delle persone, criticai l'ufficio, non parlai degli uomini.

Dissi, è vero, che nei primi anni del nostro risorgimento quest'ufficio, inutile affatto, era stato dato come premio a molti preti, che avevano gettato la loro tonaca alle ortiche, per risvegliarsi ferventi liberali; ma aggiunti anche come oggi fosse invece deplorabile che molti abili insegnanti venissero tolti all'insegnamento, dove potrebbero essere grandemente utili, per esser destinati ai provveditori, dove non possono fare nè bene nè male.

Ella, onorevole ministro, è un distinto avvocato, e conosce tutte le capziose duttilità della frase; io non sono che un modesto studioso, e voglio soltanto che il mio concetto sia reso con semplice e netta schiettezza di forma. E questa volta parmi proprio di essermi chiaramente spiegato.

Ho vissuto quasi venti anni nell'insegnamento, e sarebbe strano che non sapessi come